



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza Triennio 2025/2027

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO - VERBALE N° 06 DEL 29.01.2025

Sommario

SEZIONE 1 – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ED INTEGRITÀ..... 3

- 1 Quadro normativo di riferimento
- 2 Il contesto interno
- 3 Il contesto interno
- 4 Soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione del piano
- 5 Il Piano Triennale del Collegio Parte Generale
- 6 Il Piano Triennale del Collegio: presupposti e strategie di prevenzione
- 7 Il Piano Triennale del Collegio: la gestione del rischio; Mappatura, Analisi e Misure

SEZIONE II – TRASPARENZA19

- 8 Introduzione: organizzazione e funzioni del Collegio
- 9 Procedimento di elaborazione e adozione della sezione Trasparenza
- 10 Accesso civico e comunicazione esterna
- 11 Attuazione della sezione Trasparenza
- 12 Misure organizzative e dati ulteriori nel processo di attuazione del Piano
- 13 Pubblicazione del Piano

SEZIONE III – PIANO DELLA FORMAZIONE23

- 1 Premessa
- 2 Materie oggetto di formazione
- 3 Modalità di realizzazione della formazione
- 4 Schede annuali di formazione anticorruzione

SEZIONE 1 – Prevenzione della Corruzione ed Integrità

1. Quadro normativo di riferimento

Il presente «Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza - Anni 2023-2025» (d'ora in avanti anche Piano o PTPCT) è redatto in adempimento alle prescrizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche Legge anticorruzione), ed in collegamento e raccordo al «Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed Integrità Anni 2022-2024» del Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati (d'ora innanzi anche solo CNPAPAL) approvato con Delibera di Consiglio del Collegio Nazionale- verbale n. 6 del 28.04.2022, confermato, per l'anno 2023, giusta Delibera di Consiglio n. 04 del 19.01.2023 ed alla seguente normativa:

- a) R.D. 25 Novembre 1929, n. 2365, “Regolamento per l'esercizio professionale del Perito Agrario”;
- b) Legge 28 Marzo 1968, n. 434, modificata dalla Legge 21 Febbraio 1991, n.54, “Ordinamento della Professione di Perito Agrario”;
- c) D.P.R. 16 Maggio 1972, n. 731, “Regolamento di esecuzione della Legge 28 Marzo 1968 n. 434, relativo all’Ordinamento della Professione di Perito Agrario”;
- d) Codice Deontologico del Perito Agrario – Testo delle norme di deontologia per l'esercizio della professione di Perito Agrario;
- e) Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- f) Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- g) Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
- h) Decreto Legislativo 14 Marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione da parte delle Pubbliche Amministrazioni e ss.mm.ii.;

- i) Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- l) Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n. 145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della Legge n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi Professionali";
- m) Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- n) Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 dell'ANAC, «Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016»;
- o) Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 dell'ANAC «Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione»;
- p) Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019";
- q) "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 02 febbraio 2022;
- r) Delibera ANAC n. 7 del 17.01.2023 di approvazione del "Piano Nazionale Anticorruzione 2022";

Per la specificità propria degli ordini e collegi professionali, l'intera normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è disciplinata, giusta Delibera ANAC n. 777 del 24.11.2021, tenendo conto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- principio di compatibilità (art. 2- bis, comma 1, lett. A) del D. Lgs. n. 33/2013), che impone di applicare la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni anche agli ordini professionali *"in quanto compatibile"*. Ove gli obblighi di pubblicazione non siano considerati *"compatibili"* sono ritenuti non applicabili;
- riduzione degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento. Ove possibile, e non contrastante con le finalità della pubblicazione, possono essere ampliati i termini entro cui i dati devono essere pubblicati e aggiornati;
- semplificazione degli oneri per gli ordini e i collegi di ridotte dimensioni organizzative secondo il principio di proporzionalità;

- semplificazione delle modalità attuative attraverso una riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare, sempre in coerenza con la finalità della norma che ne impone la pubblicazione;
- In via residuale ed eventualmente ove possibile, assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione da parte degli ordini e dei collegi nazionali invece che da parte di quelli territoriali.

In attuazione dell'ambito normativo sopra descritto il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Chieti- L'Aquila è, per l'effetto, tenuto a:

- nominare un Responsabile per la redazione e per l'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed Integrità (d'ora in avanti anche RPCT);
- approvare un Piano proprio, predisposto dal RPCT, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati introdotti dalla Legge anticorruzione;
- prevedere specifiche aree a rischio di corruzione e conseguenti possibili misure;
- osservare tutte le norme in materia di Trasparenza adattandole alle peculiarità organizzative e all'attività svolta.

2. Il contesto interno

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Chieti- L'Aquila (d'ora in poi anche semplicemente "Collegio") è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano provinciale, gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Periti Agrari.

Il Collegio è composto da consiglieri, che vengono eletti dai membri iscritti al Collegio. Le attività dei periti agrari sono indicate dalla legge 28.03.1968 n. 434 "Ordinamento della Professione di perito Agrario" come modificata dalla legge 21.02.1991 n. 54 "Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968 n. 434 concernente l'ordinamento della professione di perito agrario" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 27.02.1991 n. 49.

Esse comprendono:

- a) la direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agrarie e zootecniche e di aziende di lavorazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende;
- b) la progettazione, la direzione ed il collaudo di opere di miglioramento fondiario e di trasformazione di prodotti agrari e relative costruzioni, limitatamente alle medie aziende, il tutto in struttura ordinaria, secondo la tecnologia del momento, anche se ubicate fuori dai fondi;
- c) la misura, la stima, la divisione di fondi rustici, delle costruzioni e delle aziende agrarie e zootecniche, anche ai fini di mutui fondiari;
- d) i lavori catastali, topografici, cartografici e tipi di frazionamento, inerenti le piccole e medie aziende e relativi sia al catasto terreni sia al catasto urbano;
- e) la stima dei tabacchi e lavori nelle tecniche dei tabacchi;
- f) la stima delle colture erbacee ed arboree e loro prodotti e la valutazione degli interventi fitosanitari;
- g) la valutazione dei danni alle colture, la stima di scorte e dei miglioramenti fondiari agrari e zootecnici, nonché le operazioni di consegna e riconsegna dei beni rurali e relativi bilanci e liquidazioni;
- h) la direzione e manutenzione di parchi e la progettazione, la direzione e la manutenzione di giardini, anche localizzati, gli uni e gli altri, in aree urbane;
- i) le rotazioni agrarie;
- l) la curatela di aziende agrarie e zootecniche;
- m) la consulenza, le stime di consegna e riconsegna, i controlli analitici per i settori di specializzazione enotecnici, caseari, elaiotecnici ed altri;
- n) le funzioni di perito e di arbitratore in ordine alle attribuzioni sopra menzionate;
- o) la progettazione e la direzione di piani aziendali ed interaziendali di sviluppo agricolo limitatamente alle medie aziende;
- p) le attività tecniche connesse agli accertamenti, alla valutazione ed alla liquidazione degli usi civici;
- q) l'assistenza tecnica ai produttori agricoli singoli ed associati;
- r) le attribuzioni derivanti da altre leggi;
- s) l'esercizio delle competenze connesse al titolo di specializzazione ottenuto a seguito di regolare corso istituito dallo Stato o dalle regioni (Così sostituito dall'art. 2, L. 21 febbraio 1991, n. 54).

3. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare se e in quale misura le caratteristiche esterne dell'ambiente in cui il Collegio opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o di cattiva amministrazione al suo interno. Il Collegio ha sede in c.da Colle Comune n° 1 - 66020 SCERNI (CH) e, con particolare riferimento alla "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo" presentata il 30 settembre 2022 nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso **nel periodo gennaio-dicembre 2021.**

L'ultima relazione riporta per la Regione Abruzzo quanto segue:

"Il rischio di infiltrazione criminale in Abruzzo continua a provenire da fuori Regione essendo lo scenario criminale abruzzese privo di organizzazioni mafiose autoctone. L'attività di contrasto soprattutto preventiva continua quindi a concentrarsi sugli aspetti economico-finanziari con l'obiettivo primario di preservare il locale tessuto imprenditoriale da qualsiasi forma di permeabilità agli interessi criminali specie laddove impegnato negli appalti per la ricostruzione "post sisma". Infatti lo stanziamento di fondi pubblici per l'emergenza terremoto continua a costituire un'evidente attrattiva per le diverse matrici criminali e maggiormente per quelle geograficamente più vicine quali camorra, sacra corona unita e 'ndrangheta. Tali contesti oggi risentono anche delle ripercussioni della pandemia con un pesante impatto sul quadro occupazionale, che ampliano il rischio sia di infiltrazioni criminali attraverso metodi corruttivi negli appalti pubblici e più in generale nelle attività delle pubbliche amministrazioni, sia di interferenze mafiose nei capitali sociali di ditte soprattutto aquilane apparentemente sane anche nella prospettiva del riciclaggio di capitali di provenienza illecita. La Presidente della Corte di Appello di L'Aquila, Fabrizia FRANCOBANDERA, ha evidenziato che "Quanto alle fenomenologie criminali che hanno interessato il territorio del distretto, merita di essere segnalata la preoccupazione espressa, ancora una volta, dal Procuratore della Repubblica di Vasto per il concreto pericolo di infiltrazioni criminali per la vicinanza ad aree ad alta concentrazione malavitosa e per l'insediamento di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata a causa della vicinanza ad aree ad alta concentrazione malavitosa e per l'insediamento di soggetti appartenenti anche alla criminalità organizzata campana e calabrese". E che "Il Presidente del Tribunale di Avezzano richiama il preoccupante fenomeno del riciclaggio e del reimpiego di capitali di origine illecita presente in quel circondario, oggetto di molteplici indagini da parte della D.D.A. che hanno dato luogo all'apertura di numerosi procedimenti penali (16 allo stato pendenti).

Al riguardo risulta significativa anche la confisca eseguita il 6 agosto 2021 dalla DIA di Napoli del patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile a un imprenditore aquilano ritenuto responsabile di

associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione denominata "Dama Bianca" coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila. L'attività investigativa aveva documentato come il destinatario della misura avesse finanziato l'organizzazione criminale garantendo il supporto logistico e il trasporto della droga attraverso propri mezzi, nonché assumendo fittiziamente alcuni sodali di nazionalità albanese presso società a lui riconducibili. Il proposto, coinvolto in casi di corruzione per l'aggiudicazione di appalti commissionati dal Comune di L'Aquila per la ricostruzione post-sisma 2009 a fronte di modestissime fonti di reddito lecito aveva accumulato un consistente patrimonio occultato attraverso la fittizia intestazione a propri congiunti e la costituzione di un trust. La confisca di prevenzione, che segue il sequestro eseguito all'inizio del 2021, ha interessato beni e rapporti finanziari nelle province di L'Aquila e Teramo per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

Per quanto attiene al narcotraffico, sempre maggiore è il numero delle organizzazioni coinvolte nelle attività criminali con valenza transnazionale. La Polizia di Stato di L'Aquila nell'ambito dell'operazione "Magnetic box", il 26 ottobre 2021 ha disarticolato un'associazione composta da soggetti di origine kosovara e albanese radicati nel tessuto sociale ed economico del capoluogo aquilano con una posizione privilegiata nel mercato degli stupefacenti. Il sodalizio faceva capo a 3 fratelli che gestivano l'intero traffico avvalendosi di associati di fiducia tra loro legati anche da parentela, che si occupavano a vario titolo della custodia, confezionamento e vendita al dettaglio della cocaina comunicando tra loro in lingua madre e utilizzando i canali di comunicazione di whatsapp e telegram. Per il trasporto della cocaina l'organizzazione impiegava specifici "box magnetici" che con delle calamite venivano occultati sotto il pianale delle autovetture o sul retro dei guard-rail stradali.

Un'altra "struttura organizzata" con sede tra le province di Teramo e Pescara e diramazioni ad Ascoli Piceno e Rimini è stata smantellata dai Carabinieri con l'operazione "Alento" del 1° novembre 2021 a conclusione di un'indagine sull'intera filiera del narcotraffico dall'approvvigionamento in Belgio, Olanda e Germania, al trasferimento in Italia passando per l'Albania.

La droga (cocaina e eroina) veniva nascosta in territorio abruzzese da dove all'occorrenza veniva dirottata verso le destinazioni finali in Marche ed Emilia. Agli arrestati è stata contestata l'aggravante della transnazionalità".

4. Soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione del piano

I soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione del Piano sono:

- L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.);
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.);

La legislazione in materia di anticorruzione ha attribuito particolare rilevanza al ruolo del R.P.C.T. In particolar modo per gli ordini e collegi professionali, il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ritiene di individuare tale figura all'interno di ciascun Consiglio nazionale, ordine e collegio professionale, di norma tra i dirigenti amministrativi in servizio. Nelle ipotesi in cui in cui gli ordini e i collegi professionali siano privi di dirigenti, ovvero questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il R.P.C.T. viene individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca, comunque, le idonee competenze in materia. In via residuale, e con atto motivato, il R.P.C.T. può coincidere con un consigliere eletto dell'Ente purché privo di cariche gestionali.

Il Collegio ha individuato con delibera di Consiglio n°5 del 26/06/2019 il R.P.C.T. nel Consigliere Per. Agr. Laureato Sichetti Teodora.

Il R.P.C.T. svolge, in particolare la seguente attività:

- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- verifica l'efficace attuazione del Piano;
- propone la modifica del PTPCT, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio;
- svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati;
- cura, anche attraverso le disposizioni di cui al PTPCT, che siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D. Lgs. n. 39/2013;
- cura le attività per assicurare la formazione in materia di anticorruzione, etica e legalità.

Entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero nel diverso termine stabilito dall'ANAC) redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge n. 190/2012, da pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente.

5. Il piano Triennale del Collegio – Parte generale

Processo di adozione del PTPCT

Il presente PTPCT è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

È stata attivata la partecipazione degli stakeholders attraverso la pubblicazione di specifico avviso sul sito istituzionale del Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Chieti-L'Aquila.

All'esito della procedura non sono pervenute proposte di osservazioni e/o contributi.

La predisposizione del PTPCT è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dal Collegio, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione dei rischi di corruzione connessi, anche potenziali. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce delle normative. L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2023-2025; eventuali modifiche ed integrazioni successive saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

6. Il piano Triennale del Collegio – Presupposti e strategie di prevenzione

Il Piano si incentra su una definizione ampia di "corruzione" includendo non solo le fattispecie aventi rilevanza penale individuate dal Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni, in cui nell'esecuzione dell'attività dell'ente, vi possa essere abuso di potere per ottenere vantaggi private. Il piano persegue per il triennio 2025-2027, a livello nazionale e decentrato, i tre obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- Aumentare le possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

7. Il Piano Triennale del Collegio: la gestione del rischio; Mappatura, Analisi e Misure

7.1 - Ambito di applicazione e metodologia

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del Collegio. L'Analisi si compone di 3 fasi:

1. Identificazione e mappatura dei rischi avuto riguardo ai **processi esistenti**;
2. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
3. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuate.

7.2 - Disamina delle fasi di gestione del rischio

Fase A – Identificazione o mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del Collegio. L'attività di identificazione è stata condotta

- Con riferimento al PNA 2013, approvato con Delibera n. 72/2013 della CIVIT, Allegato 2 Aree di rischio comuni ed obbligatorie;
- Con riferimento al PNA 2016, approvato con Delibera n. 831/2016, Parte speciale Approfondimenti, Sezione III "Ordini e Collegi Professionali".

Dalla mappatura svolta, ad oggi, i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Aree di rischio Comuni e obbligatorie (PNA 2013)

Area 1: Acquisizione e progressione del personale

Reclutamento;

Progressioni di carriera;

Conferimento di incarichi e collaborazione

In riferimento a tale Area, si specifica che il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei periti Agrari laureati Chieti- L'Aquila, per la natura piccola del Collegio, non ha personale dipendente.

Nessuna mappatura è svolta, pertanto, in riferimento a quest'Area di rischio.

Area 2: Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento – individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento – requisiti di qualificazione – requisiti di aggiudicazione – valutazione offerte; Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; Procedure negoziate; Affidamenti diretti; Revoca del bando; Redazione del cronoprogramma; Varianti in corso di esecuzione del contratto; Subappalto; Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;
- Affidamenti sottosoglia (art. 36 comma 2 lett. a D. Lgs. nr. 50/2016 e normativa emergenziale)

In riferimento a tale Area il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei periti Agrari laureati Chieti-L'Aquila, per la natura piccola del Collegio, non procede ad affidamenti di lavori, servizi e forniture.

Area 3: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

In riferimento a tale Area il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei periti Agrari laureati Chieti-L'Aquila, non procede all'emanazione di tali provvedimenti.

Area 4: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

In riferimento a tale Area il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei periti Agrari laureati Chieti-L'Aquila, non procede all'emanazione di tali provvedimenti.

Aree di rischio specifiche per gli Ordini e i Collegi Professionali (PNA 2016 – Parte Speciale Sezione III, Ordini e Collegi Professionali)

Area A – Formazione professionale continua

- Esame e valutazione delle offerte formative ed attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti (A1);
- Vigilanza sugli enti terzi autorizzati all'erogazione della formazione (A2);
- Organizzazione e svolgimento di eventi formativi (A3)

Area B – Rilascio Pareri di congruità

Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali (B1)

Area C – Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

-Nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi (C1)

Area D – attività specifiche del Collegio:

- Funzioni disciplinari (D1);
- Concessione di patrocinio del Collegio ad eventi di soggetti terzi (D2);
- Rimborsi spese a Consiglieri (D3).

Fase B – Analisi e ponderazione dei rischi

Per l'analisi e ponderazione dei rischi si ritiene di utilizzare e fare propria la metodologia prevista dal piano CNPAPAL, al quale si rinvia, pur evidenziando le specificità proprie del Collegio Interprovinciale, contenuta nell'allegato 2 "calcolo livelli di rischio corruzione".

Di seguito la rappresentazione grafica del livello di rischio di tutti i procedimenti mappati di cui all'Allegato 2 "Calcolo livello rischio di corruzione", «Allegato 3 Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio».

P \ I	1	2	3	4	5
5					
4			C1		
3			A3	B1	
2		D1; D3	A1		
1		A2; D2			

Fase C- Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione, le quali hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto delle valutazioni del RPCT che, nella individuazione delle stesse ha agito secondo il criterio della prudenza non trascurando anche solo potenziali rischi di corruzione.

L'attività di prevenzione approntata dal Collegio si divide in 4 macro – aree:

1. MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Applicazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del PTPCT, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, tutela di colui che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing), astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione principalmente del RPCT e di tutto il Collegio sulle tematiche attinenti la prevenzione della corruzione riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel proseguimento della trasparenza.

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del RPCT che altresì indica i soggetti tenuti a ricevere formazione.

Codice di comportamento dei dipendenti

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Chieti- L'Aquila dispone di un Codice Etico in vigore dall'11.02.2015.

Si applica, per quanto compatibile, a tutti i collaboratori o consulenti, ai titolari di organi, di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del Collegio e a quanti altri operanti a qualsiasi titolo in favore del Collegio per i quali, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, verranno inserite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice (art. 2).

Il Codice Etico è regolarmente pubblicato sul sito Amministrazione Trasparente del Collegio sezione Disposizioni Generali.

Trasparenza

La trasparenza è lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal Collegio.

Per gli obblighi a carico del Collegio si rimanda "Allegato 2- Griglia Obblighi Territoriali" del presente piano.

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Chieti- L'Aquila non dispone di personale dipendente.

Astensione in caso di conflitto di interessi

L'articolo 1 comma 41 della Legge 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha introdotto alla Legge n. 241/1990 l'articolo 6 bis, rubricato "Conflitto di interessi". Esso prevede che il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti

endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”.

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Chieti – L'Aquila nella seduta di Consiglio dell'11.02.2015 ha adottato “Il Codice di comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti” (d'ora innanzi anche solo “Codice”).

L'ambito di applicazione del Codice ai sensi dell'articolo dell' articolo 2 comma 1, riferisce l'applicabilità dello stesso “a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro subordinato con l'Ente e, si applica, per quanto compatibile, a tutti i collaboratori o consulenti, ai titolari di organi, di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del Collegio e a quanti altri operanti a qualsiasi titolo in favore del Collegio per i quali, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, verranno inserite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.”

È fatto obbligo, per coloro che rientrano tra i destinatari di applicazione del Codice, di astenersi e comunicare il conflitto al Segretario che conserva la segnalazione in archivio.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – precedenti penali

Il Collegio, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico in relazione agli incarichi previsti dai capo III, IV, V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del Collegio (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità ed incompatibilità si applicano le disposizioni del D. Lgs. n. 39 del 2013. Ai sensi dell'art. 28 della Legge 28 marzo 1968 n. 434 «La carica di membro del consiglio del collegio nazionale dei periti agrari è incompatibile con quella di membro del consiglio di un collegio».

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. n. 137/2012 e dell'art. 3 comma 5 lett. f) secondo capoverso, sussiste l'incompatibilità tra la carica di consigliere dell'ordine o collegio territoriale e la carica di consigliere del corrispondente consiglio di disciplina territoriale.

Giusta delibera di ANAC n. 8/2015, ai sensi dell'art. 11 c. 1 del D. Lgs. n. 39/2013 sussiste l'incompatibilità tra l'incarico di amministratore di ente pubblico, così come definito dall'art. 1 c. 2 lett. l) del citato Decreto (da intendersi Presidente, Segretario, Tesoriere e Consiglieri con cariche gestionali dirette come si evince dal PNA 2016) e la carica parlamentare.

Vista la delibera ANAC n. 782 del 07.10.2022 sono applicabili al Presidente del Consiglio di Amministrazione del Collegio e ai suoi componenti le cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013, qualora agli stessi siano attribuiti, in via generale, poteri di natura amministrativa oppure specifiche deleghe gestionali dirette che attribuiscano funzioni di natura analoga.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente del Collegio (o assimilato in virtù dell'estensione operata dal Codice Etico) che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (whistleblowing) è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dal Collegio prevede l'utilizzo del sistema informatico WhistleblowingPA, utilizzando

Se la segnalazione riguardi condotte del RPCT, questa debba essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modello presente sul sito ANAC

Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing.

Misure per la tutela del Consigliere (tutela del Consigliere che segnala illeciti)

Nel caso di un Consigliere che segnali un illecito, si applicano le medesime regole e procedure di cui al capo precedente relative alla segnalazione pervenuta da un dipendente o assimilato.

2. PROCEDURE E REGOLAMENTAZIONE INTERNA

Applicazione delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, i regolamenti di amministrazione e contabilità ecc.

3. MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuato nelle attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice.

Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischio attribuiti, sono individuate nell'Allegato 3 al presente Piano "Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio".

Si tratta di misure analoghe a quelle previste nel PTPCT 2018/2020 del CNPAPAL, ritenute necessarie anche per questo Collegio Territoriale laddove si attuino i processi ivi indicati.

4. ATTIVITA' DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT. L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del RPCT richiesta da ANAC.

1. Introduzione: organizzazione e funzioni del Collegio

Premessa

La presente sezione intende adempiere gli obblighi previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dal D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97. Ai sensi dell'art. 2- *bis* del D. Lgs. n. 33/2013, come introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016, le disposizioni in materia di trasparenza si applicano, per quanto compatibili anche agli ordini professionali, alla luce della Delibera n. 777 del 24.11.2021.

I dati sono pubblicati in tale sezione in base a regole rigorose per struttura, formati e tempistiche, secondo quanto disposto dal D. Lgs 33/2013 e dalle successive norme e delibere di ANAC per garantirne la conoscibilità (chiunque ha il diritto di conoscerli, fruirne gratuitamente, utilizzarli e riutilizzarli), la qualità, la semplicità di consultazione e l'esercizio dell'accesso civico in caso di omessa pubblicazione.

Organizzazione e funzioni del Collegio

STRUTTURA DEL COLLEGIO	
Consiglio di Amministrazione	PRESIDENTE: Donato Civitella VICEPRESIDENTE: Sandro Polidoro SEGRETARIO: Fiorenza Pomponio TESORIERE: Alberto Di Domenica CONSIGLIERE: Rocco Cipollone CONSIGLIERE: Davide Martelli CONSIGLIERE: Panfilo Carlucci
Collegio dei Revisori dei Conti	PRESIDENTE: Alessio Di Risio REVISORE: Mario Rucci REVISORE: Fausto Cimini Revisore supplente: Simone Silvestri
Consiglio di Disciplina Territoriale	PRESIDENTE: Nicola D'Ortona SEGRETARIO: Danilo Di Rocco COMPONENTE: Paolo F. D'Ambrosio COMPONENTE: Concezio Tilli COMPONENTE: Angelo Anfreoli COMPONENTE: Donato Berarducci COMPONENTE: Mario Dell'Oso
Sistemi Informativi	Per. Agr. Emidio Di Martino
Consulente Amministrativo Fiscale e Contabile	E.STRUTTURE PROFESSIONALI SRL Via Magnacervo - 66054 Vasto (CH) C.F. 01949360695 - P.IVA 01949360695

2. Procedimento di elaborazione e adozione della sezione Trasparenza

Nella redazione e nell'attuazione della sezione Trasparenza si garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, e, pertanto il Collegio provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, nonché a non diffondere i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale. La sezione, allo scopo di garantire un livello di trasparenza efficace, verrà aggiornata secondo le tempistiche previste secondo l'allegato 2 Griglia obblighi territoriali di cui alla delibera n. 777/2021.

2.1 Ruoli e funzioni per l'elaborazione e l'attuazione del programma

Il Collegio approva il PTPCT ed i relativi aggiornamenti con apposita delibera Consiliare entro il 31 gennaio di ogni anno.

2.2 Responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza è il Per. Agr. Teodora Sichetti, individuato con delibera n°5 di Consiglio del 26/06/2019. Svolge le seguenti attività:

- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza, segnalando agli organismi competenti eventuali inadempienze;
- assicura l'accesso civico e la comunicazione esterna.

3. Accesso Civico e comunicazione esterna

3.1 Accesso civico

L'effettiva attuazione della misura della trasparenza è funzionalmente e normativamente garantita anche dall'istituto dell'accesso civico semplice e dall'accesso civico generalizzato.

3.1.1 Accesso civico semplice

L'accesso civico semplice è disciplinato dall'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013 ed è correlato ai soli documenti, informazioni e dati oggetto degli obblighi di pubblicazione disciplinati principalmente dallo stesso decreto e di cui all'Allegato Griglia Obblighi Territoriali.

Esso comporta il diritto, riconosciuto a chiunque, di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione e costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: la relativa istanza non deve essere motivata ed è esperibile da chiunque, in forma libera,

senza necessità che l'istante dimostri di essere titolare di un interesse diretto, concreto ed attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata.

La richiesta di accesso civico è semplice e gratuita e va presentata al RPCT.

Nel caso il RPCT constati l'omissione della pubblicazione del documento richiesto procede alla pubblicazione dello stesso.

La pubblicazione va effettuata entro 30 giorni dalla richiesta di accesso civico e va comunicata al richiedente, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento di cui si richiede la pubblicazione risulta già pubblicato nel rispetto della normativa vigente, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

3.1.2 Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è disciplinato dall'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013 e si configura quale diritto, in capo a chiunque, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, disciplinati dall'art. 5 bis dello stesso decreto.

L'accesso civico generalizzato non richiede una legittimazione soggettiva del richiedente, in quanto diritto non correlato alla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ed è finalizzato a favorire forme diffuse di controllo in relazione al perseguimento delle funzioni istituzionali e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L'istante presenta domanda di accesso civico generalizzato, in forma libera.

La richiesta è gratuita e va presentata al RPCT.

Il RPCT valuta la richiesta e se la ritiene accoglibile, ai sensi della normativa vigente, provvede al rilascio del documento o della informazione richiesta fatti salvi i diritti di tutela previsti dal Regolamento n. 679/2016 UE.

3.2 Comunicazione esterna

Verrà curato il costante aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

3.3 Comunicazione interna

Per garantire un'efficace informazione all'interno del Collegio sarà attivata per il triennio 2023-2025, la seguente iniziativa di comunicazione:

sarà organizzata una giornata formativa rivolta anche agli utenti esterni, (c.d. stakeholder).

La suddetta giornata avrà lo scopo di illustrare la sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito Web istituzionale del Collegio.

Inoltre sarà previsto uno specifico momento formativo rivolto al RPCT, con specifico riferimento alla trasparenza.

4. Attuazione della sezione Trasparenza

La piena attuazione delle misure previste dalla recente normativa sulla trasparenza comporta l'inserimento di apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella home page del sito web istituzionale del Collegio al seguente indirizzo: <https://peritiagrarichietilaquila.it/>

Al suo interno sono state create le sotto sezioni contenenti dati ed informazioni e documenti obbligatori e facoltativi, come previsto dall'allegato al D. Lgs. n. 33/2013. Il Collegio attua il Programma attraverso gli adempimenti previsti, con le risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione.

4.1 Dati oggetto di pubblicazione obbligatoria

Sono oggetto di pubblicazione obbligatoria i dati di cui all'Allegato 2 Griglia Obblighi Territoriali-1, laddove i dati siano disponibili, ex art. 2 bis comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013.

I dati di cui all'art. 14 c. 1 bis del D. Lgs. n. 33/2013 non formano oggetto di pubblicazione nel caso in cui le cariche (consiglieri) siano svolte a titolo gratuito.

Il Collegio pubblica sul proprio sito web istituzionale l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico semplice e generalizzato, con tutte le indicazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

4. Misure organizzative e dati ulteriori nel processo di attuazione del Piano

Il RPCT effettuerà i controlli sull'attuazione degli obblighi previsti attraverso verifiche periodiche secondo il cronoprogramma di cui all'Allegato 2 Griglia Obblighi Territoriali-1.

5. Pubblicazione del Piano

Il Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale nell'apposito spazio "Amministrazione Trasparente".

SEZIONE III – PIANO DELLA FORMAZIONE

1. Premessa

Nel PTPCT del CNPAPAL 2022-2024, approvato con delibera di Consiglio del Collegio Nazionale Verbale n. 6 del 28.04.2022, è inserito il Piano della Formazione al cui contenuto si rimanda. Il CNPAPAL cura la pubblicazione della documentazione in materia di anticorruzione in apposita sezione del proprio sito web istituzionale, al fine di garantire l'informazione e la diffusione del materiale didattico sui temi oggetto delle attività formative e consentirne la fruizione anche da parte dei Collegi Territoriali.

2. Materie oggetto di formazione

Le materie oggetto di formazione sono costituite da:

- normativa e regolamenti interni in materia di prevenzione e lotta alla corruzione, etica della legalità (L. 190/2012, circolari dell'ANAC, Piano Nazionale Anticorruzione e documenti attuativi, codici di comportamento e di disciplina, incompatibilità-conflitto di interessi, inconfiribilità, temi dell'etica e della legalità);
- normativa e regolamenti interni in materia di trasparenza ed accesso.

3. Modalità di realizzazione della formazione

Le esigenze formative saranno soddisfatte mediante:

Percorsi formativi per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e per il Consiglio di Amministrazione.

Pubblicazione sul sito web istituzionale di articoli, materiali informativi e didattici.

4. Schede annuali di formazione anticorruzione

Il RPCT del Collegio Territoriale trasmette mediante l'apposito modulo riportato in calce, entro il 30 ottobre dell'anno, al RPCT del CNPAPAL la "Scheda annuale di formazione anticorruzione" della propria struttura. La proposta contiene i nominativi dei soggetti che svolgono, a qualunque titolo, attività nell'ambito delle materie sopra citate e segnala eventuali fabbisogni formativi.

COLLEGIO DI CHIETI- L'AQUILA

Scheda annuale di formazione anticorruzione

(da trasmettere entro il 30 ottobre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione del CNPAPAL)

La presente scheda individua i soggetti interessati alla formazione in materia di anticorruzione, etica e legalità:

N°	Cognome	Nome	Qualifica	Funzione
1	Civitella	Donato Antonio	Consigliere Presidente	Presidente
2	Pomponio	Fiorenza	Consigliere – Segretario	Segretario
3	Carlucci	Panfilo	Consigliere	RPCT

Fabbisogni specifici di formazione segnalati:

Il RCPT

Il Consigliere Per. Agr. Panfilo Carlucci

Firmato digitalmente da

PANFILO CARLUCCI

e-mail =
panfilo.c23@gmail.com
C = IT
Data e ora della firma:
05/03/2025 11:23:15